

# Introduzione

Lo chiamavo John Wayne. L'idea di uno pseudonimo adatto a Paolo Cherubino mi venne scrivendo una serie di editoriali per la Prealpina. Mi piaceva l'idea di paragonare i vip varesini ad attori o registi di culto. Pensando a Paolo mi fu subito chiaro quanta somiglianza vi fosse tra lui e il Duca di Hollywood. Non tanto e non solo per l'imponenza e per la spiccata fisicità, né per la comune propensione alla bandiera a stelle e strisce. Quanto per il carisma: sapiente miscuglio di forza e dolcezza, sagacia e generosità. E per quella possente esuberanza pervasa da malinconica genuinità.

Conosco Paolo da parecchio tempo, lo frequento meno di quanto vorrei, ma tutte le volte che ci incontriamo, quasi sempre con le gambe ben piantate sotto ad una buona tavola, basta un istante per ritrovare l'intesa di sempre. E per ripartire da lì, dove la nostra ultima conversazione si era interrotta. Sì, perché col Prof non c'è mai un argomento che si esaurisca. Vi è sempre un punto in più da esplorare, un nodo da sciogliere, una piega da indagare, un angolo da scandagliare.

Luminare omniriconosciuto, professionista rigoroso, educatore appassionato, infaticabile viaggiatore e acrobatico narratore, Cherubino sembra aver vissuto molte vite, collezionato le esperienze di tanti individui, racchiuso in un solo cuore i battiti di tanti altri, coltivato migliaia di interlocuzioni, tali da rendere ogni ricordo un piccolo romanzo. Difficile, per non dire impossibile, ridimensionare il suo percorso "bigger than life", riducendone il vissuto all'osso (il che, detto di un ortopedico, suona ironico): non c'è dettaglio della sua biografia che non vanti, in sé, le caratteristiche dello spin-off. Tutto, persino il più piccolo inciso, trasuda entusiasmo, fascino, passione.

Per questo motivo le pagine che vi apprestate a leggere non intendono celebrare. Bensì accompagnare, voi e lui. Attraverso il

LO CHIAMAVANO JOHN WAYNE

Grand Canyon delle reminiscenze, le praterie degli aneddoti, il torrente delle gioie, il deserto dei dolori, le sterpaglie delle fragilità e le sorgenti dei sogni di un uomo, un medico, un padre, un marito, un amico. Un cow boy.

*Matteo Inzaghi*